
LA FINTA GIARDINIERA

Dramma giocoso.

testi di

Giuseppe Petrosellini

musiche di

Wolfgang Amadeus
Mozart

Prima esecuzione: 13 gennaio 1775, Monaco di Baviera.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 137, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2007.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2018.

PERSONAGGI

Don Anchise, **PODESTÀ** di Lagonero, amante
di Sandrina **TENORE**

La marchesa Violante Onesti (amante del
Contino Belfiore creduta morta) sotto il
nome di **SANDRINA** **SOPRANO**

Il **CONTINO** Belfiore, prima amante di
Violante, ed ora di Arminda **TENORE**

ARMINDA gentildonna milanese, prima
amante del cavalier Ramiro, ed ora promessa
sposa al Contino Belfiore **SOPRANO**

RAMIRO cavaliere, amante di Arminda, dalla
stessa abbandonato **SOPRANO**

SERPETTA cameriera del Podestà, innamorata
del medesimo **SOPRANO**

Roberto servo di Violante, che si finge suo
cugino sotto il nome di **NARDO**, in abito di
giardiniere, amante di Serpetta, da lei non
corrisposto **BASSO**

La scena si finge nella terra di Lagonero.

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Allegro (re maggiore) / Andantino grazioso (la maggiore) per archi / Allegro (re maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Scena prima

*Vago giardino con spaziosa scalinata per cui si ascende al palazzo del
Podestà.*

*Il Podestà, il cavalier Ramiro e Serpetta che scendono dalla scalinata;
Sandrina e Nardo applicati alla coltura del giardino.*

[N. 1 - Introduzione (Quintetto)]

Allegro moderato (re maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

TUTTI
Che lieto giorno
che contentezza,
qui d'ogn'intorno
spira allegrezza;
amor qui giubila,
brillando va.

RAMIRO
Fra cento affanni
sospiro, e peno,
per me non splende
mai di sereno,
per me non trovasi
felicità.

PODESTÀ
Il cor mi balza
per il piacere
tra suoni e canti
dovrò godere:
Sandrina amabile
pur mia sarà.

SANDRINA
Sono infelice,
son sventurata,
mi vuole oppressa
la sorte ingrata
di me più misera
no non si dà.

NARDO (accennando a Serpetta)
 Neppur mi guarda,
 neppur mi ascolta;
 farà costei
 darmi una volta,
 che donna barbara
 senza pietà.

SERPETTA (accennando il Podestà)
 Con quella scimmia
 già s'è incantato,
 fa il cascamoto,
 lo spasimato
 ma se mi stuzzica
 la pagherà.

RAMIRO Celar conviene
 la pena ria.

PODESTÀ Via sollevatevi
 Sandrina mia.

SANDRINA Son troppe grazie,
 troppa bontà.

RAMIRO Vedrò placata
 l'iniqua stella.

PODESTÀ Non so lasciarla
 ch'è troppo bella.

SERPETTA Son pieni gl'uomini
 di falsità.

Recitativo

PODESTÀ Viva, viva il buon gusto
 della mia vezzosetta giardiniera.
 Ch'è il più gradito fior di primavera.
 Ramiro, che vi pare?

RAMIRO Non v'è che dir, mi sembra
 il giardino incantato, eppur non basta
 a farmi rallegrar.

PODESTÀ Questa è pazzia.
 Ma tu, Sandrina mia,
 perché mesta così?

SERPETTA Uh, che sia maledetta.
 (a Sandrina) Dopo giunta costei
 non mi guarda più in faccia.

NARDO (a Serpetta che non gli dà udienza)
 Neppure un'occhiatina.

PODESTÀ Via, spiegati carina, che t'affanna?

- SERPETTA Patisce il mal di core.
- SANDRINA Io non merto, signore,
tanta vostra bontà. Dovrei godere,
sperar dovrei. Ma sento
che in seno un fiero affanno
del povero mio cor si fa tiranno.
- NARDO Pur dovrete pensare...
(a Serpetta)
- SERPETTA Mi sento dalla rabbia divorare.
- PODESTÀ Don Ramiro, Sandrina, allegramente.
Qui a momenti s'attende
la sposa mia nipote. Prepariamoci
ai banchetti, ai festini.
Io non voglio vedere malinconia
oggi che siamo in tempo d'allegria.
- SANDRINA Ah che procuro invano...
- RAMIRO Invan mostro scioltezza...
- PODESTÀ Amico, ho gran timore,
che sia del vostro mal cagione amore.
- RAMIRO Purtroppo è ver; per una donna infida
son ridotto a languire...
- PODESTÀ Oh che sproposito!
Affliggersi così per una donna
per la vita in periglio?
Prendete il mio consiglio;
scegliete un'altra bella,
dategli il vostro core,
che se amor vi ferì
vi sani amore.
- RAMIRO Mi guardi il ciel, che appena
dalle catene sciolto, cercar voglia
nuovi ceppi per me; non fia mai vero,
che mi venga in pensiero idea sì stolta
e m'accenda d'amore un'altra volta.

[N. 2 - Aria]
Allegro (fa maggiore)
Archi.

Se l'augellin se n' fugge
dalla prigione un giorno,
al cacciatore intorno
non più scherzando va.
Liberò uscito appena
da un amoroso impaccio,
l'idea d'un altro laccio
ah che tremar mi fa.
(parte)

Scena seconda

Il Podestà, Sandrina, Serpetta e Nardo.

Recitativo

PODESTÀ Presto, Nardo, Serpetta andate, andate
ché all'arrivo de' sposi
vo' che tutto sia pronto,
con pompa, splendidezza, e proprietà.

SERPETTA Vo' restar con Sandrina in libertà.

NARDO Via Serpetta, il padrone
ad ubbidir si vada.

SERPETTA Vanne, rompiti il collo, ecco la strada.
(Nardo parte e Serpetta resta in disparte)

PODESTÀ Siam pur soli una volta,
veniamo un poco a noi: cara Sandrina
mi spiego in due parole:
ardo, moro per te, quel brio, quel vezzo
subito mi colpì.

SANDRINA Signor, che dite?
Povera villanella...

SERPETTA (si fa avanti)
Venga Sandrina anch'ella
a travagliar con noi.

PODESTÀ Sandrina ha da star qui, parti, che vuoi?

SERPETTA Ubbidisco.
(a Sandrina)
Stregaccia.
(si ritira)

- PODESTÀ Così com'io dicevo,
speranza del mio cor, so quel che dico
so quel che penso... basta...
- SANDRINA Ah pensate signore al vostro grado,
voi nobile, io meschina...
- PODESTÀ Eh che l'amore
non conosce ragione, uguaglia tutto.
- SANDRINA Ma una donzella onesta
permetter non deve che s'avvilisca...
- SERPETTA *(torna come sopra)*
Signore compatisca
se interrompo nel meglio.
- PODESTÀ Che disdetta!
- SERPETTA Dica la toeletta
di madama la sposa
dove poi la destina?
- PODESTÀ In gabinetto, in camera, in cucina.
- SERPETTA Mi perdoni. *(a Sandrina)*
Sfacciata. *(si ritira)*
- PODESTÀ Non più, cara, quel volto
nobilita la gente,
non l'avvilisce... andiamo.
- SANDRINA Che sperate?
- PODESTÀ Voglio farti mia sposa.
- SERPETTA *(come sopra)*
Già direte che son...
- PODESTÀ Dico che sei
un'ardita insolente,
temeraria importuna!
- SERPETTA Ma sentite
una parola sola...
- PODESTÀ Parti, va' via di qua, vil donnicciuola.
- SERPETTA *(Vado, vado, pazienza.)*
Ma tu la pagherai, brutta fraschetta. *(parte)*
- SANDRINA Permettete, signor... *(vuol partire)*

PODESTÀ No, senti, aspetta,
mia cara non partir; se tu sapessi...
(son fuori di me) che smania,
che tumulto ho nel core,
né so se sia speranza, oppur timore.

[N. 3 - Aria]

Allegro maestoso (re maggiore)

Archi, flauto, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

Dentro il mio petto io sento
un suono, una dolcezza,
di flauti, e di oboè.
Che gioia, che contento,
manco per l'allegrezza,
più bel piacer non v'è.

Presto (re maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni, 2 trombe, timpani.

Ma oh dio, che all'improvviso
si cangia l'armonia
che il cor fa palpar.
Se n'entran le viole,
e in tetra melodia
mi vengono a turbar.
Poi sorge un gran fracasso:
li timpani, le trombe,
fagotti, e contrabbasso
mi fanno disperar.

(parte)

Scena terza

Sandrina, poi Nardo.

Recitativo

SANDRINA Della nemica sorte
quante vicende mai finor sofferesi!
Trafitta, abbandonata dall'amante
sotto spoglie mentite,
in esercizio abietto son contenta
passare i giorni miei:
almen potessi, oh dèi!
l'ingrato riveder: ma che mi giova
così struggermi in pianto...

NARDO Marchesina...

SANDRINA Ah taci per pietà, potrebbe alcuno
qui ascoltarti.

NARDO Siam soli
né v'è alcun che ci senta.

SANDRINA Tu sai, che l'anno è scorso
da quell'infausta notte,
che il Contino Belfiore
invaso da una pazza gelosia
mi trafisse spietato, ed all'istante
credendomi già morta
mi lasciò, si partì.

NARDO Che brutto caso!
In ripensarlo solo
mi scappan le lagrime.

SANDRINA Ah caro servo
sai pur, che a solo oggetto
di ritrovar l'amante, in queste spoglie
teco m'indussi andar raminga, e ognuno
mio cugino ti crede.
Ma quivi giunta appena,
si preparan per me nuovi disastri.

NARDO Ma quella, perdonate,
mi pare frenesia: giacché la sorte
ci ha fatto capitare
in questo bel soggiorno
ove dal Podestà voi siete amata...

SANDRINA Questo motivo appunto
or mi sprona a partir, vedermi astretta
i sospiri, le smanie,
i rimproveri udire in ogni istante
d'un importuno amante...

NARDO Eh signorina
chi v'obbliga ad amarlo?
Seguitate lo stil dell'altre donne:
fingete, lusingatelo,
fategli quattro smorfie.

SANDRINA Oh non mi piace
questo moderno stile:
nemmen per gioco io voglio
arder di nuovo amore; il cor degl'uomini
già conosco abbastanza
vo' subito partire...

(vuol partire)

Scena quarta

Ramiro e detti.

RAMIRO Gl'uomini s'han da amar, non da fuggire.

NARDO E dice molto bene.

RAMIRO Ah perché mai
voi gl'uomini aborrite?

SANDRINA Perché finti, e incostanti...

RAMIRO Eppur vi sono
degli'uomini fedeli; io tal mi vanto,
amai nobil donzella
(ahi rimembranza!)
ed allor ch'io m'offersi
ad unirmi con lei, l'empia mi sprona,
mi tradisce, mi lascia, e m'abbandona.

SANDRINA Ecco lì! Tutto il male
già provien da noi, povere donne,
che fier destino è il nostro!
Pace non v'è per noi, né contentezza,
né ci serve la grazia e la bellezza.

[N. 4 - Aria]
Grazioso (si bemolle maggiore) / Allegro
Archi.

Noi donne poverine,
tapine sfortunata,
appena siamo nate
ch'abbiamo da penar.
Disgrazie da bambine,
strapazzi grandicelle,
e dell'età nel fiore,
o siamo brutte o belle
il maledetto amore
ci viene a tormentar.
Meglio saria per noi
non nascere, o morir.

(parte)

Recitativo

RAMIRO Sarei felice appieno,
se più non fosse in vita Arminda ingrata,
o che al mondo per me non fosse nata.

(parte)

Scena quinta

Nardo.

Io per me non capisco
con chi l'abbia costui; ma la padrona
mi sembra ancor che voglia dar di volta.
È ver che n'ha ragione
per quell'indegna azione
che gli fece il Contino
ma forse... e senza forse
il mio caso è peggior, che per Serpetta
mi vado consumando;
ella mi fugge, e scaccia,
neppur mi guarda in faccia... che farò?
Per far che senta amore, piangerò.
Ah che non giova il pianto
a piegar della donna il cor maligno,
ch'è più duro di un ferro o di un macigno.

[N. 5 - Aria]
Allegro (sol maggiore)
Archi, 2 corni.

A forza di martelli
il ferro si riduce
a forza di scarpelli,
il marmo si lavora;
di donna il cuor ognora
né ferro, né martello,
né amore tristarello
la può ridurre a segno,
la può capacitar.
Siam pazzi tutti quanti
che andiamo appresso a femmine,
si sprezzino; si scaccino,
si fughino, si piantino,
si lascino crepar.

(parte)

Scena sesta

Galleria.

Il Podestà, Arminda, poi Serpetta.

Recitativo

PODESTÀ Mia cara nipotina
riposatevi un poco, che a momenti
lo sposo giungerà.

ARMINDA Questa tardanza
è una somma increanza; egli dovea
prevenire il mio arrivo.

PODESTÀ Forse ancora non sa...

ARMINDA Non sa ch'io sono
testina, e capricciosa.

PODESTÀ Via co' le buone, via, che di qui a poco
vi passerà la collera.

ARMINDA Sediamo.
Eh, qui venghino sedie.

SERPETTA *(porta sedie)*
Ecco sedie, ecco sedie, non gridate.
Ch'io non sono già sorda.

ARMINDA Chi è costei?

SERPETTA Io son la cameriera...

ARMINDA E non venite
a fare il vostro debito,
a inchinarvi, ossequiarmi,
a baciarmi la mano?

SERPETTA Or volea farlo...
(Serpetta va per baciare la mano, Arminda ricusa e la discaccia)

ARMINDA Andate.

PODESTÀ Andate.

SERPETTA Vado.
(Serpetta va per partire e Arminda la richiama)

ARMINDA Eh ragazza, ragazza.

SERPETTA *(Che pazienza!)*

ARMINDA V'è nuova del mio sposo?

SERPETTA No signora;
ma credo...

ARMINDA Andate.

PODESTÀ Andate.

SERPETTA (Con costei
non farem troppo bene.)
(si ritira)

ARMINDA Ditemi signor zio,
avete voi notizia, se il mio sposo
sia bello manieroso?

PODESTÀ In quanto a questo...

SERPETTA (correndo)
Signori, presto, presto,
è giunto un carrozzino...

ARMINDA Questo sarà il Contino.
(s'alzano)

PODESTÀ Vado a incontrarlo... olà, ch'ognuno stia
pronto all'ufficio suo...
nipotina sentite...
(a Serpetta)
Avvisa tutti...
camerieri, staffieri...

SERPETTA Eccolo qua.

ARMINDA Or mettiamoci un poco in gravità.

Scena settima

Il Contino Belfiore e detti.

[N. 6 - Aria]
Andante maestoso (mi bemolle maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

CONTINO

Che beltà, che leggiadria,
che splendore eterni dèi!
Guardo il sole, e guardo lei,
e colpito da quei rai
parmi oh dio! di vacillar.

Recitativo

Sposa Arminda, mio sole
precipitosamente
come a sua principessa e sua regina,
il Contino Belfiore a voi s'inchina.

ARMINDA (sostenuta) Contino, vi son serva
e vi accetto nel cor.
(Non mi dispiace.)

- PODESTÀ Oh mio signor Contino
e quasi nipotino
prendete un caro abbraccio
con affetto sincero
dal nobil Podestà di Lagonero.
(l'abbraccia)
- CONTINO (ad Arminda)
Permettete sposina
che sulla bianca mano... ah no sbagliai...
(al Podestà)
Perdonate signor, so il dover mio.
Pien d'ossequio... con voi bella ragazza.
No, che mancar non voglio.
(a Serpetta)
Sposa... signor... ragazza... io già m'imbroglio.
- SERPETTA (Quanto mi vien da ridere,
bella caricatura.)
- PODESTÀ Or ditemi un poco
d'Arminda mia nipote
vostra sposa novella,
Contino, che vi par?
- CONTINO Superba, e bella.
Bella fronte, begl'occhi, belle guancie
bel naso, bel bocchino:
ah voi siete mia cara un gelsomino.
- ARMINDA E voi sembrate appunto un girasole,
che si volge qua e là tutti i momenti.
Anzi una banderuola a' quattro venti.
- CONTINO Perché, perché mia cara
mia plenilunia stella
voi mi dite così?
- ARMINDA Perché vi scorgo
volubile e leggero:
(al Podestà)
che dite signor zio?
- PODESTÀ Lasciate ch'io l'osservi
dalla fisionomia mi par... non sbaglio...
nipote, è un uom costante!
- CONTINO Oh costantissimo!
- PODESTÀ Fedele!
- CONTINO Fedelissimo!
Io son qual duro scoglio, anzi qual nave,
che in mezzo al mare infido
mi frango... no, mi spezzo, oibò, m'arresto;
voi m'intendete, il paragone è questo.

PODESTÀ Oh circa il paragone... udite bene:
voi siete un aquilone... oibò qual nembo...
anzi qual vento... no, qual Mongibello;
voi m'intendete è il paragon più bello.

ARMINDA Beh lo vedrò, ma ditemi
voi mi amate?

CONTINO Se v'amo? Al primo lampo
di quei vezzosi, e fulminanti rai
sotto il colpo restai.

ARMINDA Adagio, adagio
sapete chi son io?

CONTINO Voi siete, oh cara...

ARMINDA Io son capricciosa
cervellina insolente.

CONTINO Ci ho piacere.

PODESTÀ Me ne consolo.

ARMINDA Ho buone mani e faccia.

CONTINO Viva, viva.

PODESTÀ Benissimo.

ARMINDA Adopro anche il bastone.

PODESTÀ Meglio, meglio.

CONTINO Brava, brava, bravissima,
che grazia, che portento, che scioltezza!
Io mi sento rapir.

ARMINDA Ci siamo intesi.
Io v'amerò; ma guai
se vi scopro incostante;
anche se foste in mezzo della via
io vi do quattro schiaffi, anima mia.

[N. 7 - Aria]
Allegro (la maggiore)
Archi.

Si promette facilmente
dagl'amanti d'oggi,
e la semplice zitella
se lo crede, poverella,
e si fida a dir di sì.
Io però non fo così:
patti chiari, e patti schietti;

Continua nella pagina seguente.

ARMINDA pria di dirvi sì o no
 voi sarete l'idol mio
 il mio ben, la mia speranza;
 ma se mai, com'è l'usanza,
 mi mancaste, m'ingannaste,
 io le mani adoprerò.

(parte con Serpetta)

Scena ottava

Il Contino e il Podestà.

Recitativo

PODESTÀ Che dite, signor conte, che vi pare
 di mia nipote?

CONTINO Oh quanto
 m'innamora e m'accende
 sì cara bizzarria; oh che fortuna
 che bella sorte, amico,
 ritrovare una donna,
 ma che dico una donna? Ella è una dèa,
 che in vezzo, che in beltà, che in leggiadria,
 non v'è chi a lei somiglia.
 E può dirsi l'ottava meraviglia.

PODESTÀ Non fo per dir, che m'è nipote, in tutto
 ella è particolare;
 a sentirla parlare
 è un piacere, uno spasso,
 sputa sentenze, e par Torquato Tasso.

CONTINO Eh già si vede, e già la cosa è chiara,
 ed alla fama che di lei già corre
 per tutte le gazzette
 mi sono innamorato:
 cent'altre ho ricusato
 bellissime fanciulle... no 'l credete?

PODESTÀ Oh, lo credo pur troppo.

CONTINO Assicuratevi,
 che dovunque son stato,
 le donne a truppe, a schiere
 correvan disperate
 il compendio a mirar nel mio bel volto
 di grazia, di valor insieme accolto.

PODESTÀ Oh bravo il mio Contino,
 mi piace il vostro brio.

CONTINO Son cavalier di spirito,
son stato in guerra viva,
ho espugnato fortezze,
e pur dal viso amabile
della mia cara Arminda
son fatto prigionier, quivi volando
venni a posta corrente,
ho lasciato per lei tutti i miei feudi,
le cariche, i vassalli,
il marchese mio padre,
la duchessa mia nonna, e tanti e tanti
cugini titolati...

(il Podestà ride)

Voi ridete? Cattera non sapete
chi sieno i miei parenti.
Vivi, morti e nascenti; udite, udite:
vi darò in abrescé qualche contezza
della mia nobiltà, di mia grandezza.

[N. 8 - Aria]

Andante maestoso (do maggiore) / Allegro
Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

Da scirocco a tramontana,
da levante a mezzogiorno
è palese intorno, intorno
la mia antica nobiltà.
Ho gran feudi ed ho vassalli,
ho più nonni marescialli,
più sorelle principesse,
tre regine, sei contesse,
dieci consoli romani,
ed i principi, i sovrani,
non si posson numerar.
Ma cospetto! Voi ridete?
Signor mio, non li vedete?
Ecco Numa, ecco Scipione,
Marco Aurelio, Marco Agrippa,
Muzio Scevola, e Catone,
e quei due che vanno a spalla
son Tiberio e Caracalla.
Con rispetto salutateli
sprofondatevi, inchinatevi
a ciascun di qua di là.

(parte)

Recitativo

PODESTÀ Evviva, evviva i consoli romani,
 Scipione, Caracalla: ah, ah, le risa
 non posso trattenere;
 questo è spasso da ver, quest'è piacere.
 (parte)

Scena nona

Serpetta, poi Nardo con cestino di frutti.

SERPETTA In questa casa non si può più stare:
 dopo giunta costei
 almeno cento volte
 chiamerà in un momento
 e di schiattar per lei non me la sento.
 Ma Nardo qui s'appressa;
 da costui già m'aspetto
 la musica ordinaria de' sospiri;
 fingerò non vederlo, e qui seduta
 mi spasserò a cantare
 un'arietta novella,
 come vuole il marito una zitella.
 (siede)

[N. 9a - Cavatina]
 Grazioso (fa maggiore)
 Archi.

Un marito oh dio, vorrei
 amoroso, e pien d'affetto,
 ma un marito un po' vecchietto
 mamma mia non fa per me.

Recitativo

NARDO (Come in questa canzone
 il sentimento esprime
 anch'io gli vo' risponder per le rime.)

[N. 9b - Cavatina]
 Grazioso (fa maggiore)
 Archi.

Un marito, oh dio, vorresti
 amoroso, e pien d'affetto;
 ma un marito giovinetto
 figlia mia non fa per te.

Recitativo

- SERPETTA Bravo, signor buffone,
chi vi ha dato licenza
di penetrar fin qui?
- NARDO Cara Serpetta
perdonate l'ardir, qui ritrovai
l'uscio aperto, ed entrai.
- SERPETTA Se volete il padrone
sta da quell'altra parte, andate, andate.
- NARDO Così mi discacciate? Eppur carina,
io scolpita vi tengo in mezzo al petto.
- SERPETTA Cinque volte l'ho detto,
e questa che fan sei;
no, non son per voi gl'affetti miei.
- NARDO Ma tanta tirannia,
dite, oh cara...
- SERPETTA Non più; parlo sincera;
fatto per me non siete.
- NARDO Dite almeno il perché?
- SERPETTA Non mi piacete.
- NARDO Pazienza, eppur un giorno
avrete a richiamarmi.
- SERPETTA (ride)
Ah, ah!
- NARDO Ridete?
- SERPETTA Rido perché credete
che a trovare un marito
ci voglia una gran cosa.
Ve ne son tanti e tanti:
basta ch'io volga un sguardo ho mille amanti.

[N. 10 - Aria]
Allegro (la maggiore) / Andante
Archi.

Appena mi vedon
chi cade, chi sviene,
mi vengon appresso,
nessuno li tiene.
E come insensati,
storditi, stonati
così van gridando,
smaniando così:

Continua nella pagina seguente.

SERPETTA «mirate che occhietti,
che sguardi d'amore,
che vita, che garbo,
che brio, che colore
bellina, carina,
vi vo' sempre amar».
Io tutta modesta
abbasso la testa
neppur gli rispondo
li lascio passar.

(Serpetta e Nardo partono)

Scena decima

*Giardino pensile.
Sandrina, indi Arminda.*

[N. 11 - Cavatina]
Andantino (do maggiore)
Archi.

SANDRINA

Geme la tortorella
lungi dalla campagna,
del suo destin si lagna,
e par che in sua favella,
vogli destar pietà.

Recitativo

Io son la tortorella che mi lagno
lungi dal mio tesoro
senza trovar sollievo al mio martoro.
Armata di costanza
farò coi miei sospiri
impietosir le stelle e il caro amante
finch'io non troverò
tortorella infelice ognor sarò.

ARMINDA (Questa sarà la bella giardiniera.)
Eh ragazza sentite?

SANDRINA Mia signora.

ARMINDA Dimmi pur che cos'hai
che ti sento lagnar?

SANDRINA Penso a' miei guai.

ARMINDA Ho capito, ho capito tu sospiri,
forse pe 'l Podestà.

- SANDRINA Mi meraviglio,
io son povera, è ver, ma sono onesta,
conosco il grado mio...
- ARMINDA Taci fraschetta, olà, sai chi son io?
Misura i detti, e pensa
che parli con Arminda.
- SANDRINA Perdonate...
io non sapea...
- ARMINDA Ti compatisco; or sappi,
ch'io quella son, ch'oggi darò la mano
al Contino Belfiore...
- SANDRINA (Ohimè che sento!)
(sorpresa ed agitata)
(Il Contino è lo sposo?
E sarà vero? Oh numi!)
- ARMINDA Ei giunse poco fa, se lo vedessi
quanto è vago e gentil.
- SANDRINA (smarrita e tremante)
(Ah ch'io non reggo,
io mi sento morir.)
- ARMINDA Tu impallidisci?
Che mai ti turba?
- SANDRINA Un fiero
improvviso dolore... oh dèi m'assale...
sento strapparmi l'anima...
mi manca il cor... nel seno.
Sudo... gelo... non reggo... io vengo meno.
(sviene)
- ARMINDA Misera!... Olà, chi la soccorre? Oh dio!
Non v'è alcun che mi senta?

Scena undicesima

Il Contino e detti.

- CONTINO Vi son io.
- ARMINDA Presto, caro Contino,
assistete un momento
quest'infelice giovane svenuta,
che intanto io vado a prendere
antidoto valevole
a richiamarla in vita.
(parte in fretta)

CONTINO Ecco, idol mio, me n' volo a darle aita.
(s'accosta a Sandrina svenuta e resta spaventato e sorpreso)

[N. 12 - Finale I (Settetto)]
Allegro (do maggiore) / Andante
Archi.

Numi! Che incanto è questo.
Violante! È viva? Ohimè!
Tremo da capo a piè;
dove mi sia non so.

SANDRINA (nello svenimento si muove e poi torna ad abbandonarsi)
Deh vieni ingrato core,
guardami son pur quella.

CONTINO (sempre con ammirazione e stupore)
La voce è di Violante,
il ciglio, il bel sembiante.
Ma come in queste spoglie?
Sarà la fantasia,
meglio l'osservèrò.

SANDRINA (rinviene)
Ah della pena mia
pietà sentite, oh dèi!

CONTINO (torna attentamente ad osservarla)
È lei senz'altro, è lei,
coraggio più non ho.

SANDRINA (s'accorge del Conte e resta attonita)
Il Conte? Oh dio! Che miro!

Scena dodicesima

Arminda, Ramiro e detti.

Allegro (do maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

ARMINDA Ecco il liquor, prendete...

RAMIRO Contino, permettete...

Insieme

ARMINDA Ramiro? Che farò?

RAMIRO Arminda? Che farò?

CONTINO (a Sandrina di nascosto)
Dimmi chi sei?

SANDRINA (Che dico?)

RAMIRO Barbara!
(ad Arminda)

ARMINDA (Che dirò?)

Insieme

<p>SANDRINA E ARMINDA</p> <p>RAMIRO E CONTINO</p>	<p>Ah che gran colpo è questo, qual fulmine funesto misera mi gelò?</p> <p>Ah che gran colpo è questo, qual fulmine funesto misero mi gelò?</p>
CONTINO	(Son dubbioso, e sbalordito, io non so se veglio o dormo, d'esser stupido mi par.)
SANDRINA	(Son confusa, ho il cor smarrito è sì barbaro il dolore che mi forza a lacrimar)
RAMIRO	(Che stupor, sono insensato, resto immobile, mi perdo; io non so che mai pensar.)
ARMINDA	(Che m'avvenne, cos'è stato, non comprendo più me stessa, parmi, oh dio! di vaneggiar.)
SANDRINA, ARMINDA, RAMIRO E CONTINO	(restano tutti immobili)
	(Sento l'anima in seno oppressa, non ho fiato da parlar.)

Scena tredicesima

Il Podestà e detti.

Adagio ma non molto (mi bemolle maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

PODESTÀ	Che silenzio! Fan lunari, questa scena che vuol dire? Via Sandrina, rispondete. Miei signori perché tacete? Su parlate, cosa c'è?
SANDRINA	(Che rispondo?)
CONTINO	(Io qui m'imbroglio.)
RAMIRO	(Son perplesso.)
ARMINDA	(Non ardisco.)
PODESTÀ	Non intendo, non capisco. Ma la cosa non va schietta non è liscia per mia fé!

<p style="text-align: center;">RAMIRO (ad Arminda)</p> <p style="text-align: center;">CONTINO (a Sandrina)</p>	<p>Tu sei quella?</p> <p>Tu sei quella?</p>	<p>Insieme</p>
<p style="text-align: center;">SANDRINA (al Conte)</p> <p style="text-align: center;">ARMINDA (a Ramiro)</p>	<p>Tu sei quello?</p> <p>Tu sei quello?</p>	<p>Insieme</p>
<p>SANDRINA, ARMINDA, RAMIRO, CONTINO E PODESTÀ</p>	<p>Ah che gira il mio cervello, va balzando qua, e là.</p>	

(partono Sandrina e il Conte da una parte, Arminda e Ramiro dall'altra, resta solo il Podestà che fa atti di meraviglia)

Scena quattordicesima

Il Podestà, poi Serpetta e Nardo.

Allegro (re maggiore) / Maestoso (sol maggiore) / Allegro
Archi, 2 oboe, 2 corni.

PODESTÀ

Che tratto è questo,
che stravaganza,
senza rispetto,
senza creanza
lasciarmi solo
com'un ridicolo!
Li mando tutti,
li mando al diavolo,
metto da parte
il grado, il titolo,
il nepotismo
la nobiltà.

(va per partire ed è fermato da Serpetta)

SERPETTA

Oh mi rallegro
caro signore,
la giardiniera
con il Contino
fanno l'amore
qui nel giardino
con tutta pace
con libertà.

PODESTÀ E dove sono...
la gelosia...
(va per partire ed è fermato da Nardo)

NARDO Non gli credete,
quest'è bugia,
quest'è un compendio
di falsità.

SERPETTA Se con quest'occhi
con quest'orecchie
non osservata
l'ho visti, e intesi.

NARDO Sono menzogne
troppo palesi.

PODESTÀ Voglio chiarirmene.

SERPETTA E NARDO Venite qua.
(ognuno lo tira a sé)

SERPETTA Costui mentisce.

NARDO Costei v'inganna.

PODESTÀ Sàziati pur
sorte tiranna
ecco burlato,
ecco tradito
un uomo celebre,
un podestà.

SERPETTA, PODESTÀ E
NARDO Or or vedremo,
lo scopriremo
e chi mentisce
la pagherà.
(partono)

Scena quindicesima

*Sandrina ed il Contino, poi il Podestà, Serpetta e Nardo in osservazione
da una parte; Arminda e Ramiro dall'altra.*

Allegro (sol maggiore / la maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

SANDRINA
(al Conte) Ma voi che pretendete,
da un'infelice, oh dio!
Arminda non son io,
il vostro dolce amor.

CONTINO (a Sandrina)	Ah per pietà parlate, via ditemi carina voi siete Violantina, regina del mio cor.
SERPETTA (al Podestà)	(accennando Sandrina ed il conte) Vedete quante smorfie gli fa quella fraschetta.
PODESTÀ	Lo vedo, ah maledetta la voglio subissar.
NARDO	(Il conte? Oh che disdetta! Potessi rimediar!)
SANDRINA	Voi siete in grande errore.
CONTINO	(Ah questo è un gran stupore.)
ARMINDA	Da un perfido burlata dovrò così restar.
RAMIRO (ad Arminda)	È poco a un'alma ingrata avvezza ad ingannar.
SANDRINA (risoluta al conte)	Barbaro senza fede è questa la mercede del mio costante amor? Misero, in che mancai? Dimmi che feci mai, perfido traditor!
CONTINO	Sì, che l'ingrato io sono; (s'inginocchia) idolo mio, perdono, cara Violante bella...
SANDRINA	Eh non son io già quella; Violante la meschina diceva pur così, ma oh dio! ch'ella morì.
	(stando il Conte in quell'atto vien sorpreso da tutti)
NARDO	Rispondete!
ARMINDA	Seguitate!
RAMIRO	Signor Conte!
SERPETTA	Non tremate!
NARDO	(Non so come finirà.)
SANDRINA	(Pur convien ch'io soffra e taccia.)
CONTINO	(Già la sposa mi minaccia.)
SERPETTA, ARMINDA, RAMIRO, PODESTÀ E NARDO	Che si dice, che si fa?

ARMINDA
(al Contino con ironia)

PODESTÀ
(a Sandrina con ironia)

RAMIRO
(ad Arminda con ironia)

SERPETTA
(a Sandrina come prima)

**SERPETTA, ARMINDA,
RAMIRO, PODESTÀ E
NARDO**

SANDRINA E CONTINO

ARMINDA
(al Conte con sdegno)

RAMIRO
(ad Arminda)

PODESTÀ
(a Sandrina con rabbia)

SERPETTA
(a Sandrina)

NARDO

SANDRINA

CONTINO

Amoroso mio Contino.

Giardiniera semplicetta!

Mi consola, mi diletta.

Che bel volto modestino!

Su godete, cari amanti.
Regni in voi la bella pace.
Scenda amor colla sua face
ed accenda il vostro cor.

Ah che solo io son capace
di tormento e di dolor.

Perfido! Indegno,
vorrei strapparti
dal petto il core.

Ma tanto sdegno
tanto furore
non so capir.

Voglio esiliarti
donnetta ingrata.

Vorrei sbranarti,
brutta sguaiata.

(Io resto estatico,
non so che dir.)

Che pena barbara,
che crudo affanno!
Mi sento oppressa
da un duol tiranno,
non so rispondere,
non so parlar.

Che giorno critico
inaspettato!
Tra questa e quella
sono imbrogliato,
non so risolvere,
non so che far.

TUTTI

Che smania orribile!
Non ho ricetto;
l'ira, la collera
ch'io sento in petto,
non so reprimere,
non so frenar.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Atrio del palazzo del Podestà.
Ramiro e Arminda.*

Recitativo

- RAMIRO** Non fuggirmi spietata
ingratissima donna, arresta il passo.
- ARMINDA** Che ardire è il tuo, che vuoi,
che pretendi da me?
- RAMIRO** Barbara infida,
che pretendo, che voglio?
E hai cor di mirarmi?
Se immaginar potea, che tu nipote
fossi del Podestà, no, non avrei,
a te data la pena
di vedermi, e arrossir.
- ARMINDA** Ma se la sorte
tua non mi vuol...
- RAMIRO** Troppo legger pretesto:
il tuo fasto, l'orgoglio,
e l'ambizion t'indusse
a lasciar l'amor mio; ma il ciel spergiura,
che mille volte in testimon chiamasti
di tue promesse, il cielo
farà le mie vendette.
- ARMINDA** Olà, che troppo
or t'avanzi con me; sì lo confesso,
ti tradii, t'ingannai;
conosco il fallo mio,
ma non so detestarlo; è troppo bello
il mio Contino...
- RAMIRO** Ah frena
gl'accenti, audace, e non vantarmi in faccia
l'odiato rival; no, non godrai
de' torti miei, che quell'indegno core
la vittima parte del mio furore.
(parte)

ARMINDA Eppur mi fa pietà: comprendo appieno,
che mi sgrida a ragion; ma no, che all'arco
non ritorna lo stral; son nell'impegno
di sposare il Contino,
sarà questo in capriccio, oppur destino.

Scena seconda

Il Contino Belfiore, Arminda.

CONTINO *(agitato senza accorgersi di Arminda)*
Ah che son disperato!
Dacché vidi Sandrina non ho pace.
Non so più che mi fare...
La voglio ritrovare... da per tutto
l'ho cercata finora...
(smaniando s'incontra con Arminda alla quale s'inchina)
Adorata signora...

ARMINDA Piano, piano;
ditemi, son curiosa di sapere
chi sia colei, che ricercando andate?

CONTINO *(si va scostando)*
Dirò...

ARMINDA Non vi scostate.

CONTINO Venni... ma mi credea...
(Bisogna usar franchezza.)
Voi ricercavo, o bella...

ARMINDA Ma sentite.

CONTINO *(si va sempre scostando)*
(Costei mena le mani.) Dite, dite!

ARMINDA Ma non posso in distanza.

CONTINO Anima mia,
smanio, moro per voi.

ARMINDA Taci bugiardo,
va' a' piedi di colei...

CONTINO Ma udite almeno
il fatto come sta...

ARMINDA

Che dir potrai?

(con ironia agitata)

«Dacché vidi Sandrina non ho pace...»
 Perfido, e in faccia mia?
 Nel giorno stesso, oh numi
 che meco unir si deve,
 mi tradisce così, così m'inganna
 un amante infedel? Sorte tiranna!

[N. 13 - Aria]

Allegro agitato (sol minore)
 Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 4 corni.

Vorrei punirti indegno,
 vorrei strapparti il core
 ardo nel sen di sdegno,
 ma mi trattiene amore
 che sospirar mi fa.
 Questa mercede, ingrato,
 tu rendi all'amor mio?
 Ah Mi confondo, oh dio,
 fra l'ira, e la pietà.

(parte)

Scena terza

Il Contino, poi Serpetta.

Recitativo

CONTINO Ah costei non è donna.
 È un demone, una furia;
 se non mostravo spirito...

SERPETTA

Signore...

CONTINO *(alla venuta di Serpetta, s'intimorisce)*
 Ohimè...

SERPETTA

Che cos'è stato?

CONTINO

Niente, niente.

Stavo sopra pensiero.

SERPETTA

Vorrei dirvi,

se mi date il permesso
 che vidi poco fa la vostra sposa,
 che pareva una fiera scatenata,
 minacciava vendetta
 contro di voi.

CONTINO

Ma presto
 gli passerà la collera.

SERPETTA Eh non dite così. Voi non sapete
che bestie sien le donne
quando sono sdegnate; io vi consiglio
d'andar tosto da lei tutto somnesso,
chieder scusa del fallo,
e baciargli la man.

CONTINO Chi lo comanda?

SERPETTA L'ubbidienza, il rispetto,
ch'esigono le donne,
il dovere, la moda...

CONTINO Eh va in malora
tu, la moda, il dover, la sposa ancora.
(parte)

Scena quarta

Serpetta, poi Nardo.

SERPETTA Quanto lo compatisco; aver che fare
con una donna strana...

NARDO Mia vezzosa Diana, perdonate
se a voi sono importuno:
ha sempre il cor gentile
una donna ch'è bella.

SERPETTA O bella, o brutta,
io non son per voi.

NARDO S'io morissi però?

SERPETTA Non piangerei.

NARDO Or ben, giacché vi scorgo
più dura di uno scoglio,
e sorda più d'un aspide...
(cava un coltello e fa mostra di ferirsi)

Mirate,
trattenetemi il colpo...

SERPETTA Fate, fate.

NARDO E pur non ho coraggio
di darvi un tal disgusto.

SERPETTA V'ingannate davvero, ci avevo gusto.

NARDO Dite ciò che volete,
questo vostro disprezzo
sempre più m'innamora, e accresce il foco.

SERPETTA Mi par, che a poco a poco
cominciate a piacermi.
(Voglio farlo impazzir.)

NARDO Dite da vero?
O mi burlate?...

(allegro)

Cara, che contento
io più non sono in me... corpo di Giove,
costei m'ha imbalsamato,
mi par d'esser un altro.

SERPETTA Or ben, sentite:
io v'amerò, ma voglio
che mi veniate avanti
con un'aria smorfiosa appassionata:
la mano dritta al petto
strisciando il piede all'uso forastiero.

(Nardo procura far tutto ciò che dice Serpetta)

SERPETTA Su via, da bravo, a voi, presentatevi;
fatemi degl'inchini,
dritto, brillante, snello.

NARDO (Tutto m'induce a far quel viso bello.)

[N. 14 - Aria]

Andantino grazioso (la maggiore) / Andante / Allegretto
Archi.

(amoroso)

Con un vezzo all'italiana
vi dirò che quel visetto
m'ha infiammato il core in petto
che languire ognor mi fa.

(Serpetta fa segno che non gli piace affettato)

Non vi piace, non va bene?
Via, proviamo alla francese:
ah madama... eccomi qui.
O neppur va ben così?
Su vediamo un po' all'inglese:
ah mio ben, dite di sì.

(Serpetta come sopra)

Maledetta indifferenza
mi fa perder la pazienza:
qui non serve alla francese;
non capacita l'inglese
non gli piace all'italiana:
oh che umor, che donna strana,
io mi perdo in verità.

(parte)

SERPETTA Costui mi dà piacer, sarebbe bella
che così non volendo
avesse a innamorarmi; ma che dico,
che mi viene in pensiero?
È cugino a Sandrina; ah non fia vero.
(parte)

Scena quinta

Sandrina, poi il Contino, finalmente il Podestà in osservazione.

SANDRINA Che strano caso è il mio!
Trovar l'amante
ed esser in procinto
di perderlo per sempre!
Pronto a sposare Arminda... eh s'abbandoni
un crudele ingrato
che mi trafisse... oh dio! Se fu un trasporto
di gelosia, e se mi crede estinta
condannarlo potrò? Con troppa forza
mi parla amor per lui; si cerchi solo
di frastornar le nozze;
è ver, potrei svelarmi,
ma non è tempo... ei viene... ah qual tumulto
provo nel sen allor che m'è vicino.

CONTINO Maledetto destino!
Ecco contro mia voglia son costretto
chieder scusa ad Arminda...
Ma qui la giardiniera?... Ah questa è lei
questa è certo Violante...
gl'occhi, la grazia, il brio... eh non m'inganno
tutta, tutta assomiglia...

SANDRINA Signor, qual meraviglia,
cosa vedete in me?

CONTINO Veggo l'immagine
di una tenera amante...

SANDRINA Ed io ravviso un barbaro incostante.

CONTINO Come?... Perché... (L'ho detto
è lei in carne, e in ossa.)

SANDRINA Perfido, non rammenti
quant'io già piansi un giorno
e sospirai per te, quanto piangesti
tu per me, e sospirasti!

CONTINO È vero, è ver, ma il caso...

SANDRINA Dimmi, barbaro mostro, qual delitto
punisti in me? Oh dio! Tu senza colpa
mi trafiggi, m'uccidi,
innocente mi scorgi, eppur mi lasci
misera desolata...

(piange)

CONTINO Ohimè! Che sudor.
Dimmi, dimmi, tu vivi...
Ma come in queste vesti,
mia cara marchesina...

SANDRINA Così disse morendo la meschina.

CONTINO Ella dunque morì?

SANDRINA Meglio di voi
chi può saperlo?

CONTINO (Io certo non capisco;
ma quei moti, quegl'atti... è tutta lei.
Non ne perde un capello.)

SANDRINA Or via partite
che volete da me? Se viene Arminda,
miseri noi.

CONTINO (intimorito)
Dov'è... parto, sì parto...
(s'incammina e poi si trattiene guardandola)
Ohimè! Par che non possa
di qui muovere il piè... per simpatia,
deh fate almen, che in queg'occhietti vaghi...

SANDRINA A chi parlate?

CONTINO A voi, mio sol, mia luna,
mia cometa brillante
che avete il viso della mia Violante.

[N. 15 - Aria]

Andante (fa maggiore) / Allegro
Archi, 2 flauti, 2 corni.

Care pupille belle,
volgete un sguardo a me,
ah se voi siete quelle
che delirar mi fate...

(Sandrina mostra sdegnarsi e lo sollecita a partire)

Parto non vi sdegnate,
che barbaro rigor.

(il Podestà sta in osservazione ed avvicinandosi Sandrina lo vede e si scosta, ed in luogo di Sandrina entra il Podestà, e mentre il Contino timoroso vuol prendere la mano di Sandrina, prende quella del Podestà)

Ma nel partir, carina.
 Vorrei, se m'è permesso,
 baciare quella manina
 per segno del mio amor.
 Oh che manina tenera,
 io me ne vado in cenere,
 dolcissima mia Venere.
 (al Podestà)
 Padrone stimatissimo,
 gli son buon servitor.
 (Destin maledettissimo,
 mancava questo ancor.)
 (parte)

Scena sesta

Il Podestà e Sandrina.

Recitativo

PODESTÀ (verso la parte dove è entrato il Conte)
 Va', Conte disgraziato,
 voglio che paghi il fio...
 (a Sandrina adirato)
 Indegna sfacciatella, che ti pare?
 A un uom della mia sorte,
 a un padrone che t'ama...

SANDRINA Oh dio! Che a torto,
 signor, mi strapazzate.

PODESTÀ Come a torto s'io vidi...

SANDRINA V'ingannate.

PODESTÀ Perché dunque con me fai la ritrosa?
 Sei tanto schizzinosa?

SANDRINA (tenera) Mio caro padroncino... ah se sapeste
 quanto sono infelice.

PODESTÀ Non temer idol mio,
 vieni con me... (Più non resisto.) Ah cara,
 tu sei l'amato oggetto,
 che il cor... non so che dir... io non connetto.
 Andiamo.

SANDRINA Perdonate.
 Io non deggio, non posso.

PODESTÀ Come, come? Perché?

SANDRINA (risentita) Perché non voglio; al fine...

PODESTÀ Al fin tu sei
una vil serva che innalzar procuro.

SANDRINA Di così grand'onor io non mi curo.

PODESTÀ Indegna; tanto ardir? Ad un par mio
a un podestà... cospetto! Chi mi tiene
di subissarti adesso?

SANDRINA E qual ragione,
(risoluta) qual dritto avete voi
d'insultarmi così, di minacciarmi?
Da me che pretendete? Una donzella
si tratta con rispetto,
altrimenti sappiate,
che ho spirito, ho petto, ho core... ah perdonate
il trasporto, o signor; lo so, lo vedo
che trascorse il mio labbro.
Ma scorgo ancora... sì, già il cor me 'l dice
che vi move a pietade un'infelice.

[N. 16 - Aria]

Grazioso (la maggiore) / Andante con moto
Archi.

(con tenerezza)

Una voce sento al core
che mi dice pian pianino:
il tuo caro padroncino
tutto è pieno di bontà.
E in quel volto, in quegl'occhietti
che pur sembran sdegnosetti
vi si scorge la pietà.
Ah mi fugge, non m'ascolta,
già divien con me tiranno;
dalla smania, dall'affanno
io mi sento lacerar.
Fanciullette che m'udite,
se pietà di me sentite,
una figlia sventurata,
infelice, abbandonata,
deh venite a consolar.

(parte)

Scena settima

Il Podestà, poi Arminda, indi Ramiro con foglio.

Recitativo

- PODESTÀ** Ah che son stato un sciocco!
È vergognosa, povera ragazza.
Ho fatto una gran forza
a trattenere il pianto.
La voglio seguitare... ah maledetta
la mia fortuna! Tutto
congiura a danno mio...
Vo' veder di placarla...
- ARMINDA** Signor zio,
già pentito il Contino
d'avermi disgustata,
sollecita i sponsali: in questo punto
voglio dargli la mano.
- RAMIRO** Signore, da Milano
mi giunge adesso un foglio
d'un mio stretto parente, in cui mi acclude
un'istanza formata
al regio magistrato, e a voi rimessa
per far seguir l'arresto
d'un omicida, che qui alberga, e questi
è il Contino Belfior, no 'l crederete?
- PODESTÀ** Il Contino Belfiore?
- RAMIRO** Ecco leggete.
(gli dà il foglio)
- ARMINDA** Un sogno sarà questo.
- RAMIRO** Purtroppo è ver: mi spiace,
contessina gentil.
(Per vendicarmi
che propizia occasione
mi presenta la sorte!)
- PODESTÀ** Eh ben, l'istanza
asserisce che il conte sia stato l'omicida
della marchesina Onesti...
- ARMINDA** Eh non credete...

PODESTÀ (ad Arminda)
Non tocca a voi, tacete
che parla il Podestà...

(a Ramiro)
Ma come reo
si pretende il Contino? E dove sono
le prove a un tal delitto?

RAMIRO (Lo comprendo ben io.) Signor pensate,
che non dée la giustizia
per qualunque ragion restar negletta;
io vi lascio...

PODESTÀ Ma pian, non tanta fretta.
Si potrebbe... (Che imbroglio!)

ARMINDA Eh lasciate che parta.

RAMIRO Sì, me n'andrò, ma d'ogni vostro passo
darne conto dovrete
al magistrato.

PODESTÀ Or ben, venga il Contino;
si suspendan le nozze; e s'egli è reo
non vo' che un delinquente, un inquisito,
abbia una mia nipote per marito.

[N. 17 - Aria]
Allegro (sol maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Una damina,
una nipote,
vistosa e nobile
con buona dote
voglio affogarla,
precipitarla?
Il matrimonio
sia per non fatto,
or vado e subito
guasto il contratto,
questo far devesi,
questo convien.
Sarei tacciato
nell'Alemagna,
avrei critica
in Francia, in Spagna,
cosa direbbesi
nel mondo intero
d'un uom celebre,

Continua nella pagina seguente.

PODESTÀ d'un cavaliere,
d'un letterato,
d'un podestà?
(ad Arminda)
Non ci pensate,
non vi adirate,
cos'ha da essere,
così sarà.
(parte)

Scena ottava

Arminda e Ramiro.

Recitativo

RAMIRO Sappi Arminda, ben mio...
ARMINDA Chiudi quel labbro
perfido menzogner.
RAMIRO T'inganni, io sono...
ARMINDA Odioso agl'occhi miei.
RAMIRO Dell'amor tuo...
ARMINDA Non sei degno.
RAMIRO Rammenta...
ARMINDA No.
RAMIRO M'ascolta...
ARMINDA Ardo di sdegno.
(parte)

Scena nona

Ramiro solo.

Eppur dalla costanza
ch'io serbo nel mio petto
mi sento lusingar; non ingannarmi,
o speranza fallace,
a te fido il mio core, e la mia pace.

[N. 18 - Aria]
Larghetto (si bemolle maggiore)
Archi, 2 fagotti.

Dolce d'amor compagna,
speranza lusinghiera,
in te quest'alma spera,
tutta riposa in te.
Tu mi sostieni in vita,
tu mi conduci in porto,
o amabile conforto
di mia sincera fé.

(parte)

Scena decima

Sala.

Il Podestà, Arminda, Serpetta, indi il Contino.

Recitativo

PODESTÀ Credimi nipotina
io son fuori di me; se il conte è reo
che cosa avrò da far?

ARMINDA A voi non manca
maniera di salvarlo.

SERPETTA Se volete,
sol dipende da voi.

PODESTÀ Questo va bene:
ma se Ramiro intanto... ecco che viene.
(vedendo venire il Contino siede)

CONTINO (al Podestà)
Signore, eccomi pronto.
(ad Arminda)
A voi corro, sposina... in tal momento
tutto mi brilla il core... oh che contento!
Salto per allegrezza,
e posso con franchezza vagheggiare
quei vezzosetti rai...
presto, presto la mano.

PODESTÀ (grave e sostenuto)
Olà, che fai?
Che forse non ravvisi
il torbido semblante
di un giudice severo a te davante?

CONTINO Sposa... sposa...

ARMINDA Deh taci.

CONTINO Mio signore...

PODESTÀ Silenzio.

CONTINO Serpetta...

SERPETTA Non parlate.

PODESTÀ Al giudice rispondi:
chi sei, come ti chiami?

CONTINO Il Contino
(timido) Belfiore... quello... il quale...
cioè lo sposo...

PODESTÀ Basta.
Dimmi, tu conoscesti
la marchesina Onesti?

CONTINO Che dirò?

ARMINDA Di' che non sai.
(piano al Contino)

CONTINO Non la conosco, oibò.

PODESTÀ Ella vive?

CONTINO No, signore.

SERPETTA Che dite?
(piano al Contino)

PODESTÀ Dunque è morta?

CONTINO Non so... cioè... ma senta...

ARMINDA Niega, se vuoi salvarti.
(piano al Contino)

PODESTÀ È ver quel che si dice
ch'ella sia stata uccisa?

CONTINO (Purtroppo è ver.) Ma sappia...
Signor sì... no, signore...

SERPETTA Non v'imbrogliate.
(piano al Contino)

PODESTÀ È pubblica la voce
che tu quella uccidesti.

CONTINO Oibò... l'amore
cioè la gelosia...
fu casualità...

PODESTÀ Non più.

ARMINDA (Che sciocco!)

PODESTÀ Conte, pensa a' tuoi casi: un tal delitto
a te viene imputato
se innocente tu sei (così l'intendo)
difenditi se puoi.

Scena undicesima

Sandrina, e detti.

SANDRINA Io lo difendo.

CONTINO Oh sorte!

ARMINDA Oh buona!

SERPETTA Oh bella!

ARMINDA Forse la villanella...

SERPETTA Qualche cosa saprà.

PODESTÀ Che dir potrai
in sua difesa?

ARMINDA Parla,
Sandrina mia.

SERPETTA Di' pure,
cara amica.

SANDRINA Dal Conte
cosa mai si pretende?
Di qual delitto è reo?

PODESTÀ D'aver uccisa
la marchesina Onesti.

SANDRINA È una calunnia.
Ferita fu Violante
ma non morì, ciascuno
vegga Violante in me; sì, quella io sono,
lode al cielo son viva, e gli perdono.

CONTINO Ah lo dissi... mia cara...
(con trasporto)

PODESTÀ Tu Violante?

ARMINDA Tu marchesa?
(a Sandrina
deridendola)

SERPETTA Tu dama?

SANDRINA Sì, son io, né mentisco...

PODESTÀ Ma, figlia mia, ti pare...
(a Sandrina)
con sì sciocco pretesto.

- SANDRINA** Dite ciò che volete,
ma ben presto vedrete
con tante prove, e tante
ch'io son la marchesina Violante.
- CONTINO** (Questa parla da vero... oh che allegrezza...)
Ah me lo dice il core
che risalta giolivo.
- PODESTÀ** Il punto è sospensivo:
si vada a consultare.
(Ma se perder dovrò Sandrina mia,
ah ch'io certo farò qualche pazzia.)
(parte)
- ARMINDA** Comincio a dubitar; ma o sia Sandrina,
o sia Violante, in fretta
or vado a meditar la mia vendetta.
(parte)
- SERPETTA** Ancor io me n'andrò,
venga chi sa venire, io riderò.
(parte)
- CONTINO** Adorato mio bene...
(a Sandrina) io più non capo in me... lascia, deh lascia
che al fin su quella mano io possa...
(va per baciargli la mano)
- SANDRINA** (lo rigetta)
Indietro. Vi sognate.
Quella mi finì solo per salvarvi
e mi prevalse a tempo
della gran somiglianza
che diceste aver io
colla morta Violante.
- CONTINO** Una calda, e una fredda; addio cervello.
- SANDRINA** Andate pure, andate
dalla vezzosa Arminda,
dal vostro dolce amore;
ella attende da voi la mano, il cuore.
(parte)

Scena dodicesima

Il Contino solo.

[N. 19a - Recitativo]

Andante / Allegro / Adagio / Allegro risoluto / Adagio
Archi, 2 oboe, 2 corni.

Ah non partir... m'ascolta,
 ohimè chi mi respinge... eh via, si vada...
 ma piano... il suol traballa
 ed un'oscura nebbia
 mi va girando intorno
 è turbine, è tempesta, è notte, o giorno?
 Arminda, Violante,
 uccider mi volete?
 Ecco ferite pur... ma voi piangete?
 Che serve questo pianto,
 voglio morir... ecco il tuono... ecco il fulmine,
 che mi piomba sul capo; oh ti ringrazio,
 Giove amico, tu solo,
 tu mi rechi conforto,
 sposa, amica, piangete; ohimè! Son morto.
 Già divento freddo, freddo,
 trema il piè, s'arresta il sangue,
 manca il fiato, il cor già langue,
 più non reggo... ohimè che caso!
 Per la fronte, e per il naso
 scorre un gelido sudor.

[N. 19b - Aria]

Adagio (mi bemolle maggiore) / Tempo di minuetto
Archi.

Ma pian piano, pur cammino,
 giro gl'occhi, e con diletto
 parmi udire qui vicino
 un soave ciufoletto
 sarò forse ai campi Elisi:
 potria darsi... sì signor.
 Zitto, zitto... il vento sibila.
 Va strisciando l'aria intorno,
 veggio il sole, veggio il giorno,
 più non v'è da dubitar.
 Che allegrezza; ancor ci sono,
 penso ancora, ancor ragiono:
 sì son vivo, il cor mi brilla,
 vo' godere, e giubilar.

(parte)

Scena tredicesima

Nardo, poi il Podestà e Ramiro, indi Serpetta.

Recitativo

NARDO Oh poveretto me! La padroncina
per tutto ho ricercata, e non si trova;
ah, ch'io temo... chi sa... forse al Contino
si sarà palesata... eh non può stare;
s'ella stessa mi diede ordine espresso
di non scoprirmi a lui...
Ma qui gente ne viene, vo' celarmi
se potessi indagare...
(si ritira e sta in osservazione)

RAMIRO (discorrendo col barone)
Deve però provare
che Violante ella sia.

PODESTÀ Questo s'intende;
ma pur dal suo parlar libero, e franco
quasi scommetterei...

RAMIRO E ben, qualora
resterò persuaso...

SERPETTA (finge di essere affannata)
Che accidente, che caso!
È fuggita Sandrina.

PODESTÀ Ohimè! Che dici!

NARDO (Fuggita, come mai!)

RAMIRO Non mi capacito.

PODESTÀ Ah non si perda tempo;
si deve ritrovar, farò fracassi
precipizi, ruine...
Presto vadino tutti.

SERPETTA Ma già siamo alla notte.

PODESTÀ O notte, o giorno,
si mandi, si spedisca a ricercarla...
eh no, che andrò in persona per trovarla.
(parte con Ramiro)

Scena quattordicesima

Serpetta e Nardo in osservazione.

SERPETTA Va' pur, ma questa volta
ti strapperei li denti.

NARDO (Potessi da costei
ricavar qualche cosa.)

SERPETTA Si credeva
la sciocca giardiniera
con spacciarsi una dama
metter tutti in scompiglio:
e Arminda con ragione
l'ha fatta trasportare
in un luogo remoto
qui nel bosco vicino,
pieno d'animalacci, e forse adesso
qualche lupo affamato la divora.

NARDO (Ohimè che sento! Al conte in quest'istante
vado a svelar... povera Violante!)

(parte in fretta)

SERPETTA Da una parte mi spiace, ma dall'altra
se l'è andata cercando: ed oggi giorno
politica ci vuol, bisogna fingere,
ed usar segretezza nell'amore,
né dir giammai, quel che serbiam nel core.

[N. 20 - Aria]

Andantino grazioso (sol maggiore) / Allegro
Archi.

Chi vuol godere il mondo
lo lasci come sta.
Di niente mi confondo,
lo prendo come va.
Lo so che una fanciulla
dev'esser di buon cuore,
andar sincera e schietta;
ma ciò non serve a nulla
cogl'uomini oggidì
bisogna esser accorta,
mostrarsi indifferente,
finger la modestina,
fare la gattamorta,
saperli lusingar.
Quand'ero ancor fanciulla
mamma mi diè la scuola,
la voglio seguitar.

(parte)

Scena quindicesima

*Luogo deserto, ed alpestre di antichi acquedotti in parte rovinati fra'
quali vi è una grotta oscura praticabile.*

*Sandrina timorosa, e tremante, nell'atto che si vedono precipitosamente
fuggire diverse Persone, che l'hanno ivi lasciata.*

[N. 21 - Aria]

Allegro agitato (do minore)
Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 2 corni.

SANDRINA

Crudeli, oh dio! Fermate:
qui sola mi lasciate...
misera... chi m'aiuta,
soccorso chi mi dà.
Ah numi, son perduta,
muovetevi a pietà.

Recitativo

Dove son! Che m'avvenne!
Dunque son qui condotta
infelice, a morir! Numi pietosi,
se vi muove il dolore, il pianto mio,
deh guidate i miei passi...
Ma oh dio! Per questi sassi
non so dove m'inoltro...
Dovunque il guardo io giro, altro non vedo
che immagini d'orror, e solo io sento
le voci del mio duol, del mio tormento.

[N. 22 - Cavatina]

Allegro agitato (la minore) / Andante / Allegro / Presto
Archi, oboe solo, fagotto solo.

Ah dal pianto, dal singhiozzo
respirar io posso appena:
non ho voce, non ho lena,
l'alma in sen mancando va.

Recitativo

Ma qui niuno m'ascolta e niun si vede,
 ah che vacilla il piede...
 Manca lo spirto... oh dèi!
 Odo strepito, e parmi
 veder tra quelle fronde
 un orrido serpente
 che coi sibili... ohimè... dove mi celo,
 dove corro... che fo... quivi... mi sembra.
 Ah non m'inganno... un antro,
 in questo, sì, vedrò pur di salvare
 questa misera vita;
 assistetemi voi, o cieli, aita.

(si ricovera dentro la grotta)

Scena sedicesima

*Il Contino e Nardo, appoggiati l'un l'altro per il braccio, e detta, poi
 Arminda, indi il Podestà e Serpetta, finalmente Ramiro.*

[N. 23 - Finale II (Settetto)]

Andante sostenuto (mi bemolle maggiore) / Allegretto (sol maggiore) / Allegro (do maggiore) / Andantino (sol maggiore) / Allegro (do maggiore)

Archi, 2 flauti, 2 corni.

CONTINO Fra quest'ombre, o questo scuro,
 fra le spine, o fra li sassi,
 Nardo mio, guida i miei passi,
 ch'io non so dove m'andar.

NARDO Oh che tenebre, che orrore,
 camminiamo a poco a poco:
 esser qui dovrebbe il loco
 di poterla ritrovar.

SANDRINA Parmi udire qui d'appresso
 un confuso mormorio:
 ah che sol la morte, oh dio!
 può dar fine al mio penar.

ARMINDA In quest'orrido deserto
 sarà certo capitato
 il Contino disperato
 la sua bella a ricercar.

CONTINO Odo là qualche rumore.

SANDRINA Voglio bene assicurarmi.

NARDO Voglio un poco più accostarmi.

(si vanno accostando a poco a poco e si mettono in attenzione)

ARMINDA	Sento gente in quella parte.
SANDRINA, ARMINDA, CONTINO E NARDO	Starò meglio ad ascoltar.
PODESTÀ	Camminando così al buio benché vada a passo lento, vo inciampando ogni momento, e dovrò precipitar.
SERPETTA	Sola sola, piano piano son venuta qui ancor'io per vedere il fatto mio e potermi regolar.
CONTINO	Chi va là?
SANDRINA	Ohimè meschina!
PODESTÀ	Chi s'avanza?
SERPETTA	Ah poverina!
NARDO	Date il passo.
ARMINDA	Ahi che terrore!
SANDRINA, SERPETTA, ARMINDA, CONTINO, PODESTÀ E NARDO	Che sussurro, che rumore, e nemmen posso scappar.
PODESTÀ (ad Arminda credendola Sandrina)	Siete voi Sandrina mia?
ARMINDA (al Podestà credendolo il Contino)	Sì son io. (Quest'è il Contino.)
CONTINO (a Serpetta credendola Sandrina)	Siete voi Sandrina amata?
SERPETTA (al Contino credendolo il Podestà)	Sì, son io. (È il Podestà.)
NARDO (a Sandrina)	Siete voi mia padroncina?
SANDRINA	Questo è Nardo, non pavento.
SANDRINA, SERPETTA E ARMINDA	Che piacere, che contento, l'ho saputo ritrovar.
CONTINO, PODESTÀ E NARDO	Che piacere, che contento, l'ho saputa ritrovar.
RAMIRO (verso la scena)	Qui fermate amici il piede, nascondetevi per poco, che a suo tempo chiamerò.
PODESTÀ	Vien più gente.

Insieme

ARMINDA Che sventura!

CONTINO Dia la voce!

SERPETTA Che paura!

NARDO Torni indietro!

SANDRINA Ah cosa è questa!

RAMIRO (entra)
(ad Arminda) Ora il tutto scoprirò.

PODESTÀ Via, partiamo.

ARMINDA Eccomi pronta.

CONTINO Presto andiam.
(a Serpetta)

SERPETTA Pronta son io.

NARDO Che facciamo?

SANDRINA Tremo, oh dio!

SANDRINA, SERPETTA,
ARMINDA, CONTINO,
PODESTÀ E NARDO Ah vien meno il cor nel seno
e più reggere non sa.

RAMIRO (verso la scena da dove apparisce un gran chiarore di faci accese)
Via correte, amici, a volo,
su venite un poco qua.
Mi rallegro, mi consolo
di sì gran felicità.

(tutti sorpresi, guardandosi con ammirazione)

CONTINO Qui Serpetta?

SERPETTA Qui il Contino?

PODESTÀ La nipote?

ARMINDA Il Podestà?

TUTTI Che sorpresa inaspettata,
ah di noi che mai sarà!

ARMINDA (al Podestà) Eh v'ingannate,
io non son quella.

SANDRINA (a Nardo) Eh voi scherzate,
non son la bella.

SERPETTA (al Contino) Eh voi sbagliate,
non son già matta.

CONTINO, PODESTÀ E
NARDO Bravi da vero
l'abbiamo fatta.
Né la potremo
più rimediar.

ARMINDA (al Contino)	Ah, vile indegno, ah traditore, or or vedrai la mia vendetta.
PODESTÀ (a Sandrina)	Ah, donna barbara, ingrato core, già nel mio seno l'ira si desta.
SANDRINA	Ohimè! Vacilla, gira la testa, parmi che il suolo vada a mancar.
NARDO (a Serpetta)	Fa' ciò che vuoi, quello ti sprezza.
SERPETTA (a Nardo)	Questo non deve premere a lei.
RAMIRO (ad Arminda)	Perché, tiranna, cotanta asprezza.
ARMINDA (a Ramiro)	Oggetto odioso tu fosti e sei.
SANDRINA E CONTINO	S'offusca il cielo, l'aria s'intorbida io sudo, e palpito, agghiaccio, e tremo, e già comincio a delirar.
SERPETTA, ARMINDA, RAMIRO, PODESTÀ E NARDO	Ah che di stizza, di rabbia fremo, e il cor mi sento tutto avvampar.
SANDRINA	Mio Tirsi, deh senti le dolci sirene, con placido incanto qui sciolgono il canto; e in dolce riposo ci fanno goder.
CONTINO	Ascolta mia Clori la lira d'Orfeo, che incanta le belve, che muove le selve, e arresta nell'onde rapito il nocchier.
SANDRINA E CONTINO	Che caro contento che grato piacer.

PODESTÀ (al Contino)	Mio signore una parola un duello di pistola favorisca d'accettar.
RAMIRO (al Contino)	Mio signor, non se ne vada, un duello colla spada lei non deve ricusar.
ARMINDA	Deh per pietà, fermatevi. (accorrono tutti)
SERPETTA E NARDO	Che serve questo strepito?
RAMIRO E PODESTÀ	Non posso più reprimere lo sdegno, ed il furor.
SANDRINA	(freneticando) Io son Medusa orribile.
CONTINO	(freneticando) Io sono Alcide intrepido.
SANDRINA E CONTINO	Ninfe vezzose e placide basta, non più rigor.
ARMINDA E PODESTÀ	Ma che, voi delirate?
RAMIRO E NARDO	Chi sa che cosa dite.
SANDRINA	Largo, non v'affollate.
CONTINO	Olà, non m'impedite.
SANDRINA E CONTINO	Voi grate avrete flebili temprate il grande ardor.
SERPETTA, ARMINDA, PODESTÀ E NARDO	Usciti son di sesto, sono impazziti già.
RAMIRO (ad Arminda)	Sol la cagion tu sei di tal fatalità.
SANDRINA E CONTINO	Quando finisce, oh dèi, la vostra crudeltà.
SERPETTA, ARMINDA, RAMIRO, PODESTÀ E NARDO	Che caso funesto che gran frenesia; più strana pazzia chi mai può trovar.
SANDRINA E CONTINO	(sempre in pazzia) Che giubilo è questo, che grata armonia che bella allegria, vogliamo ballar.

ATTO TERZO

Scena prima

*Cortile.
Serpette e Nardo.*

Recitativo

- SERPETTA** Sentimi, Nardo mio,
io te la dico schietta; agl'occhi miei
tu non piacesti mai,
ma pur chi sa.
- NARDO** Potrò dunque sperare?
- SERPETTA** Sì, sì, sperate pur, che non v'è male.
- NARDO** Ah questa indifferenza
mi farà disperar, sarò capace
di far qualche sproposito;
che ti costa dirmi una parolina?
Deh non esser, carina,
ostinata così.
- SERPETTA** Oh non ti posso dir, né no, né sì.
(parte)

Scena seconda

Nardo, poi il Contino, indi Sandrina.

- NARDO** Dovrò dunque languire...
- CONTINO** (a Nardo, fermandolo)
Olà, olà;
dove, dove si va?
- NARDO** Con chi l'avete?
- CONTINO** Con te, con te, mio bene, anima mia.
(affettuoso)
- NARDO** (Ohimè, gli dura ancora la pazzia.)
- CONTINO** Caro bene adorato...
- NARDO** (si allontana)
Adagio un poco.
- CONTINO** Ah Venere, mio nume;
io son Mercurio alato.
(lo segue)

NARDO Avete voi sbagliato... (Oh brutto imbroglio...
se potessi fuggir...)

CONTINO Ohimè!

NARDO Ch'è stato?

CONTINO In ciel mi son scordato il caduceo.

NARDO Subito vado a prenderlo...
(va per partire in fretta ed è fermato da Sandrina)

SANDRINA T'arresta.
Non fuggirmi, idol mio, che non ravvisi
la tua fedele amante:
la bella Erminia fra l'ombrese piante?

NARDO (Oh poveretto me! Sandrina ancora
seguita a delirar.) Ma voi, che dite?

SANDRINA Presto la mano, o caro;
voglio sposarti adesso.

NARDO Oh questa è buona affé. (Qui con costoro
divengo pazzo anch'io.
Me la vorrei sfilar.)

(al Conte)

Signor Mercurio,

(a Sandrina)

signora Erminia, presto,
osservate, vedete...
di là, di là... oh che gran bella cosa!
(accennando in aria)
Di qua, di qua... che cosa portentosa!

[N. 24a - Aria]

Allegro (mi bemolle maggiore)

Archi, 2 oboe, 2 corni.

(al Conte, che guarda in aria)

Mirate che contrasto
fa il sole con la luna.

(a Sandrina, come sopra)

Vedete ad una ad una
le stelle innamorate.
(Vorrei partir di qua.)
Adesso viene il bello
comincia ora il duello;
s'afferrano, s'azzuffano
s'affollano, si pigliano.
(Sono incantati già.)
Che strepito, che chiasso,
che bel piacer, che spasso.
(Che bel fuggir sarà.)

(fugge via)

[N. 24b - Duetto]
 Allegro (mi bemolle maggiore) / Più presto
 Archi, 2 oboe, 2 corni.

CONTINO Da bravi seguitate.

SANDRINA Forti, non vi lasciate.

CONTINO *(guarda in aria, spaventato)*
 La luna, ohimè, precipita.

SANDRINA *(spaventata)*
 Ohimè le stelle cadono!

SANDRINA E CONTINO Aiuto... e dove sta?
 Che turbine si desta,
 che tuoni, che tempesta,
 aiuto per pietà.
(partono)

Scena terza

Il Podestà, indi Serpetta.

Recitativo

PODESTÀ Oh, l'ho pensata bene;
 son uomo di giudizio, e son legale.
 Voglio toglier da casa ogn'imbarazzo
 il Contino, ch'è pazzo,
 vada dove gli piace, Arminda poi
 sarà venuta invano,
 ed a Sandrina mia darò la mano.

SERPETTA Avete fatto il conto senza l'oste.

PODESTÀ L'ho fatto a modo mio,
 né tu ci devi entrar; ma si può dare
 più insolente ragazza?

SERPETTA Dite ciò che volete,
 strapazzatemi pure, bastonatemi;
 ma guardatemi almeno, e ricordatevi
 che mi diceste un giorno
 di far la sorte mia.

PODESTÀ Altri tempi, altre cure.

SERPETTA L'amor, che tante volte...

PODESTÀ Dovresti vergognarti;
 parlar sempre d'amore
 sempre l'amore in testa; a una zitella
 è cosa vergognosa.

SERPETTA Oh questa è bella;
alfin, che male c'è, se faccio anch'io
quel che fan l'altre donne, padron mio?
(parte)

Scena quarta

Il Podestà, indi Arminda e Ramiro da diverse parti.

PODESTÀ Vedete che sfacciata
che ciarliera insolente! Oh che grand'uomo
fu colui certamente,
che scrisse delle donne
che o poco, o assai son tutte...

ARMINDA Signor zio
voglio da voi dentr'oggi
il mio Contino.

PODESTÀ Bene.

RAMIRO Signor, da voi dentr'oggi
bramo Arminda in consorte.

PODESTÀ Meglio.

ARMINDA D'una nipote,
voi scorgete l'affanno.

RAMIRO D'un amico
voi vedete il dolore.

ARMINDA Stabilito è il contratto.

RAMIRO Me ne diè la parola.

PODESTÀ Oh quest'è bella...

ARMINDA Il Contino... credete...

RAMIRO La nipote... sappiate...

PODESTÀ Ma diavol vi quietate.

ARMINDA Voi dovete obbligarlo...

RAMIRO Costringerla dovete...

ARMINDA Ascoltate...

RAMIRO Sentite...

PODESTÀ Più non posso soffrir...

ARMINDA Presto...

RAMIRO Che dite?

[N. 25 - Aria]
 Allegro (do maggiore) / Presto
 Archi, 2 oboe, 2 corni, 2 trombe.

PODESTÀ

(a Ramiro)

Mio padrone, io dir volevo,
 che la cosa... adagio un poco...

(ad Arminda)

Mia signora, io non credevo...
 ma lasciatemi parlar.

(a Ramiro)

La nipote, sappia lei...

(ad Arminda)

Il Contino, non vorrei...
 senta un poco in cortesia...
 io dirò, nipote mia...
 questa è cosa da crepar.

(ad Arminda)

Lei si prenda il suo Contino,

(a Ramiro)

lei si sposi la nipote;
 faccia lei quel che gli pare
 lei mi lasci d'inquietare
 che vergogna, che insolenza!
 È una vera impertinenza,
 non mi state più a seccar.

(parte)

Scena quinta

Arminda e Ramiro.

Recitativo

ARMINDA Ramiro, orsù, alle corte; da una donna
 che ti sprezza e non t'ama, che mai sperì?

RAMIRO Che ti sovvenga alfine,
 del mio affetto sincero,
 delle promesse tue.

ARMINDA Sì, tutto è vero
 di rimproveri adesso
 non è più tempo; ascolta il mio consiglio:
 giacché non posso amarti
 scordati pur di me, soffrilo e parti.

RAMIRO Per compiacerti appieno
 già m'involo, o crudel, da' sguardi tuoi
 pentita forse un dì...

ARMINDA Fa' ciò che vuoi.
 (parte)

Scena sesta

Ramiro.

E giunge a questo segno
 la tua perfidia ingrata!
 Dimmi, barbara donna, iniquo mostro
 di crudeltà, di qual delitto è reo
 questo povero cor? Ah, che la rabbia
 m'impedisce il respiro.
 E sento nel mio petto,
 odio, sdegno, furor, ira e dispetto.

[N. 26 - Aria]

Allegro agitato (do minore)
 Archi, 2 oboe, 2 fagotti, 4 corni.

Va' pure ad altri in braccio,
 perfida donna ingrata:
 furia crudel spietata,
 sempre per te sarò.
 Già misero mi vuoi
 lontan dagl'occhi tuoi,
 misero morirò.

(parte)

Scena settima

Giardino.

*Sandrina e il Contino dormendo, uno da una parte, ed uno dall'altra,
 che al suono di dolce sinfonia si vanno svegliando.*

[N. 27a - Recitativo]

Adagio (mi bemolle maggiore)
 Archi, 2 oboe, 2 corni.

SANDRINA Dove mai son!
 (con stupore)

CONTINO Dove son mai!

SANDRINA Mi sembra
 d'aver qui riposato.

CONTINO Mi par d'aver dormito.

SANDRINA E in questo vago, e bello
 ameno praticello
 chi mi condusse?

CONTINO E in questa
deliziosa pianura,
chi mai mi trasportò? Sogno, o son desto?

SANDRINA S'io vaneggio non so, che incanto è questo!
(si accorgono una dell'altro)

CONTINO Ma, che veggio?

SANDRINA Che miro?

CONTINO Ah, mia cara... mio bene...
(con trasporto)

SANDRINA (lo discaccia)
Ti scosta.

CONTINO Ohimè!
(si ritira intimorito, poi torna ad accostarsi)

SANDRINA Chi cerchi?

CONTINO (Peggio, peggio.)
Tu Violante non sei?

SANDRINA Sì, Violante son io:
ma se cerchi la bella
la tua sposa gentil, io non son quella.

CONTINO Mi protesto, lo giuro...

SANDRINA Oh, non ardisco
a una dama sì degna
gli affetti contrastar; fra poco anch'io
del Podestà diverrò sposa; addio.
(vuol partire)

CONTINO Sentimi... Dove vai?
Dunque nell'atto istesso,
in quel dolce momento, in cui ti trovo,
io perderti dovrò? No, non fia vero
o sarò teco a lato,
o mi vedrai morir da disperato.

[N. 27b - Duetto]

Adagio (si bemolle maggiore) / Andantino (do minore) / Allegro
Arch. 2 oboe, 2 corni.

Tu mi lasci? (Oh fiero istante!)
Idol mio, mio dolce amore
ah, non sai, che questo core
già si sente, oh dio! mancar.

SANDRINA Sì, ti lascio, ingrato amante;
per te il cor non vive in pene,
non son io l'amato bene,
e ti deggio abbandonar.

CONTINO Dunque vado.

SANDRINA	Vado anch'io.	
SANDRINA E CONTINO	Ah perché m'arresto, oh dio! Perché il piè tremando va?	
CONTINO	Signora si contenti che in segno di rispetto le baci almen la mano.	
SANDRINA	Oh scusi, no 'l permetto, non voglio complimenti. Vada di qua lontano.	
CONTINO	Pazienza, ma se poi noi più non ci vedremo...	
SANDRINA	Eh no, pensate voi; forse c'incontreremo.	
SANDRINA E CONTINO	Coraggio, si risolva, si vada via di qua.	
	(risolutamente vanno alla punta della scena, e poi si fermano)	
CONTINO	(torna indietro) Lei mi chiama?	
SANDRINA	Signor no. Lei ritorna?	
CONTINO	(fermandosi) Oibò, oibò.	
SANDRINA	(torna indietro) Vo cedendo, piano, piano.	
CONTINO	Va calando, a poco a poco!	
		Insieme
SANDRINA	Ah più reggere non so.	
CONTINO	Ah più reggere non può.	
	(si vanno accostando a poco a poco)	
CONTINO	M'avvicino...	
SANDRINA	Non saprei...	
CONTINO	Io m'accosto...	
SANDRINA	Non vorrei...	
CONTINO	Vado...	
SANDRINA	Resto...	
SANDRINA E CONTINO	Cosa fo?	

Alme belle innamorate,
dite voi, che amor provate
se resister più si può?
Cari affanni, care pene,
cara destra del mio bene,
dal piacere, dal contento,
già mi balza in petto il cor.
(partono)

Scena ultima

*Il Podestà, Arminda, Ramiro e Serpetta, indi Nardo, finalmente
Sandrina e il Contino.*

Recitativo

PODESTÀ Ma nipote mia cara,
non mi seccate più; che posso farvi
nello stato presente?

NARDO Signori, allegramente;
son guariti li pazzi,
e appena son in senno ritornati,
che in pace, e in allegria si son sposati.

PODESTÀ Che dici?

ARMINDA Oh tradimento!

RAMIRO Oh che gran sorte!

SERPETTA Mi son tolta una spina.

CONTINO Ecco la mia sposina,
ecco la mia Violante.

PODESTÀ Come?

SANDRINA (accennando Nardo)
Cessi ogni dubbio
dell'esser mio cangiai
con Roberto, mio servo, e nome, e stato:
né volli mai svelarmi,
sol per far col mio sposo
una dolce vendetta.

ARMINDA Marchesina,
vi prego a perdonarmi; io son la rea;
io vi tramai la morte...

SANDRINA Non più, amica
cessate, e un caro abbraccio,
conoscer vi farà l'affetto mio.

ARMINDA Se piace al signor zio,
il fedele Ramiro...

SERPETTA Anch'io se si contenta
vorrei...

PODESTÀ Bene, ho capito;
(ad Arminda)
vostro sposo è Ramiro;
(a Serpetta)
e tuo sia Nardo.

CONTINO Oh bravo.

RAMIRO Di più bramar non so.

NARDO Questo è piacere.

PODESTÀ Goda chi vuol godere,
si sposi pur chi vuole,
ch'io pur mi sposerò,
quando un'altra Sandrina troverò.

SANDRINA Sarà memore ognora, e in ogni stato,
della vostra bontà, del vostro core,
la *finta giardiniera* per amore.

[N. 28 - Finale III (Coro)]
Molto allegro (re maggiore)
Archi, 2 oboe, 2 corni.

TUTTI

Viva pur la giardiniera
che serbò fedele il core;
viva il Conte, viva amore,
che fa tutti rallegrar.

INDICE

Personaggi.....	3	Scena quinta.....	35
Atto primo.....	4	[N. 15 - Aria].....	36
[Ouverture].....	4	Scena sesta.....	37
Scena prima.....	4	[N. 16 - Aria].....	38
[N. 1 - Introduzione (Quintetto)].....	4	Scena settima.....	39
[N. 2 - Aria].....	7	[N. 17 - Aria].....	40
Scena seconda.....	7	Scena ottava.....	41
[N. 3 - Aria].....	9	Scena nona.....	41
Scena terza.....	9	[N. 18 - Aria].....	42
Scena quarta.....	11	Scena decima.....	42
[N. 4 - Aria].....	11	Scena undicesima.....	44
Scena quinta.....	12	Scena dodicesima.....	46
[N. 5 - Aria].....	12	[N. 19a - Recitativo].....	46
Scena sesta.....	13	[N. 19b - Aria].....	46
Scena settima.....	14	Scena tredicesima.....	47
[N. 6 - Aria].....	14	Scena quattordicesima.....	47
[N. 7 - Aria].....	16	[N. 20 - Aria].....	48
Scena ottava.....	17	Scena quindicesima.....	49
[N. 8 - Aria].....	18	[N. 21 - Aria].....	49
Scena nona.....	19	[N. 22 - Cavatina].....	49
[N. 9a - Cavatina].....	19	Scena sedicesima.....	50
[N. 9b - Cavatina].....	19	[N. 23 - Finale II (Settetto)].....	50
[N. 10 - Aria].....	20	Atto terzo.....	55
Scena decima.....	21	Scena prima.....	55
[N. 11 - Cavatina].....	21	Scena seconda.....	55
Scena undicesima.....	22	[N. 24a - Aria].....	56
[N. 12 - Finale I (Settetto)].....	23	[N. 24b - Duetto].....	57
Scena dodicesima.....	23	Scena terza.....	57
Scena tredicesima.....	24	Scena quarta.....	58
Scena quattordicesima.....	25	[N. 25 - Aria].....	59
Scena quindicesima.....	26	Scena quinta.....	59
Atto secondo.....	30	Scena sesta.....	60
Scena prima.....	30	[N. 26 - Aria].....	60
Scena seconda.....	31	Scena settima.....	60
[N. 13 - Aria].....	32	[N. 27a - Recitativo].....	60
Scena terza.....	32	[N. 27b - Duetto].....	61
Scena quarta.....	33	Scena ultima.....	63
[N. 14 - Aria].....	34	[N. 28 - Finale III (Coro)].....	64

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah dal pianto, dal singhiozzo (Sandrina)	49
Care pupille belle (Contino)	36
Crudeli, oh dio! Fermate (Sandrina)	49
Da scirocco a tramontana (Contino)	18
Tu mi lasci? Oh fiero istante! (Contino e Sandrina)	61
Va' pure ad altri in braccio (Ramiro)	60
Vorrei punirti indegno (Arminda)	32